



ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA 1 GIALLO SULLA SPARIZIONE DI UN REPORT

I Grilli per la testa nel Mit italiano

Al centro della polemica la valutazione positiva sull'ente. Dove il presidente è anche direttore generale del Tesoro (da cui dipende)

L'Istituto italiano di tecnologia (Iit) di Genova è un tempio della scienza, ma talvolta vi accadono delle magie. Come per incanto, infatti, è sparito un report di valutazione sull'ente commissionato a due scienziati italiani, Mario Rasetti (che insegna fisica teorica al Politecnico di Torino) ed Elio Raviola (neurobiologo di Harvard) dall'ex ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa nel 2007. Storia vecchia? Non proprio: alcune settimane fa, in risposta a un'interrogazione parlamentare di Giovanni Bachelet (Pd), il governo ha sostenuto che il rapporto «non risulta pervenuto né al ministero del Tesoro né all'istituto in questione». Curioso: secondo diverse fonti interpellate da *il Mondo*, la pagella dei due docenti è stata consegnata all'ex ministro, che poi ha lasciato tutto agli atti. Nessuno, però, ha reso mai pubblico il testo. Eppure, come afferma oggi Roberto Cingolani, direttore scientifico Iit, «il giudizio sul nostro operato era complessivamente positivo».

A differenza di gran parte del mondo scientifico, molto critico verso l'ente di ricerca ligure, i valutatori non avevano pregiudizi. Così, dopo un lavoro (gratuito) durato settimane tra analisi e interviste ai ricercatori, ha promosso l'Istituto sotto vari punti di vista: «Ci sembrava positiva l'idea di farlo dipendere dal ministero del Tesoro e non solo dal Miur», sostiene Rasetti, «bene anche la dotazione finanziaria (100 milioni all'anno, ndr) e i campi di attività come nanotecnologie e neuroscienze». Negativo, invece, il giudizio sulla governance dell'ente dove il presidente è, da sempre, Vittorio Grilli. Che ricopre

anche la carica di direttore generale del Tesoro. Dunque, in una stessa persona il ruolo di controllore e controllato. Durante una riunione del giugno 2007 i valutatori hanno discusso il report con i protagonisti. Ricorda ancora Rasetti: «Abbiamo fatto presente la nostra critica e Padoa-Schioppa ha chiesto a Grilli di lasciare l'ente. Il nostro compito finiva lì». Nessuno sa perché il ministro non abbia dato seguito alle indicazioni

dei professori: di certo sei mesi dopo il governo di Romano Prodi, sfiduciato al Senato, si è dimesso. E di quel testo non si è più parlato. Eppure la necessità di un nuovo giudizio in linea con criteri internazionali, è ancora sul tappeto. «Da poco abbiamo chiesto di essere inseriti nel secondo round di valutazione della nostra ricerca del Civr, il comitato che fa capo al Miur», sostiene Cingolani.

Fabio Sottocornola

ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA 2

PROGETTI CON FINMECCANICA, FIAT E STM

Se nel 2009 gli atenei italiani hanno dovuto ancora tirare la cinghia, c'è chi, come l'Istituto Italiano di tecnologia di Genova, pare non soffrire ristrettezze di bilancio. La fondazione voluta da Giulio Tremonti nel 2004 ha archiviato l'ultimo esercizio forte di una dotazione di 100 milioni di euro, circa 20 milioni in più rispetto agli anni precedenti. In aggiunta, questa volta figurano risorse per 12 milioni di euro, che vengono dagli investimenti delle aziende coinvolte in progetti-quadro con l'Istituto. «Fra i principali gruppi industriali partner ci sono Finmeccanica, Fiat, e StMicroelectronics, con cui stiamo chiudendo in questi giorni un accordo per alcuni laboratori in comune», spiega a *il Mondo* il fisico Roberto Cingolani, che ha appena incassato la riconferma alla direzione scientifica dell'Istituto, che guida dal 2005. L'ultimo esercizio che verrà approvato ad aprile deve tenere conto di un forte incremento del personale: dalle 234 unità del 2008, fra ricercatori e tecnici, si è passati a circa 500. A che cosa servono tutte queste risorse? «A tutt'oggi stiamo lavorando a ben 17 progetti di ricerca europei», racconta Cingolani, «c'è poi una partnership di cui siamo orgogliosi: quella con Tyrolit-Swarowski, leader mondiale nel settore degli utensili e le lame diamantate che ci

ha scelto perché siamo fra i pochi in grado di fornire i nano-fillers: micro-sostanze che inserite nelle lame rendono le macchine più robuste e resistenti. Ma ci sono anche gruppi di lavoro con Finmeccanica, e con il Centro ricerche Fiat per le prestazioni delle batterie automotive». Sul fronte degli investimenti Cingolani prevede un trend costante con un incidenza di circa il 20% del totale dei costi. Alessandro Marchetti



Roberto Cingolani davanti all'Iit di Genova